

**Condanna a morte per Sarah: manifestazioni nelle Filippine**

La sentenza di morte emessa dalla corte di Al-Ain, vicino Dubai, nei confronti di Sarah Balabagan (nella foto mentre lascia l'aula) per omicidio premeditato, ha suscitato aspre polemiche a Manila. Per l'Associazione dei lavoratori filippini all'estero la decisione dei giudici rappresenta «l'apice della barbarie, il fallimento della giustizia». Le organizzazioni degli emigrati hanno invitato la gente a bruciare bandiere dell'Eau. Sarah, la ragazza filippina di sedici anni che ha ucciso il suo datore di lavoro dopo che questi l'aveva violentata, secondo l'ambasciatore delle Filippine a Abu Dhabi può ancora sperare di evitare l'esecuzione. Rey Sanchez ha poi detto di «non aver ancora presentato appello perché non era in possesso della traduzione in inglese del testo del verdetto, ma che comunque si dice certo che la giustizia trionferà. I difensori della ragazza hanno ancora qualche giorno di tempo per presentare appello, mentre la sentenza non potrà comunque essere eseguita senza l'approvazione del capo dello Stato, Zayed bin Sultan al-Nahyan. Negli Emirati sono circa 200.000 i lavoratori stranieri e le denunce provenienti dai paesi più poveri dell'Asia in genere sono maltrattate, uccise, condannate a morte nei ricatti locali del continente dove sono andate a cercare lavoro.



**Sventura lo stupro con le parole**  
 «Pensa a tua madre, si vergognerebbe di te»

«Vorresti che lo facessero a tua sorella?». Con questa argomentazione una giovane inglese si è salvata dallo stupro. È accaduto in Sudafrica dove la ragazza, insieme ad un amico e ad altre due ragazze, è incappata tra banditi di colore. Le sue amiche sono state meno fortunate di lei: oltre alla violenza si sono viste portare via abiti e gioielli. Il ministro del Turismo sudafricano minimizza: «Un caso isolato, il nostro paese non è meno sicuro di New York».

ne fotografiche e dei gioielli. Tutte e tre insieme ad un amico, Dino Druda, 21 anni, studente in medicina a Newcastle e unico uomo della comitiva, giovedì sera si stavano dirigendo con una macchina presa a nolo verso Port St. John, una località sulla costa dell'Oceano Indiano nella regione del Transkei tra le più belle e suggestive ma anche più pericolose del Sudafrica.

guitori è finita fuori strada. A questo punto le intenzioni degli sconosciuti sono diventate chiare. Spiando fucili e pistole hanno circondato l'automobile, sotto la minaccia delle armi i giovani sono stati costretti a scendere. Ed è stato l'inferno: Dino Druda ne ha fatto per primo le spese: nel giro di pochi minuti si è ritrovato nudo e immobilizzato nel portabagagli. Tolto di mezzo quello che evidentemente consideravano l'ostacolo più preoccupante, i banditi hanno rivolto le loro attenzioni alle ragazze. Uno ha afferrato Joane, gli ha strappato gli abiti di dosso, l'ha spinta tra i cespugli. La ragazza non si è fatta prendere dal panico e questo è stata la sua salvezza. Invece di mettersi ad urlare o a piangere ha cominciato a parlargli nella speranza di convincerlo. L'uomo forse colto in contropiede è rimasto incerto. Non s'aspettava una reazione del genere. Prima ha ribattuto tentando di camuffare il turpe gesto come una delicata «proposta d'amore», poi l'ha lasciata andare. Agli amici ha detto invece di aver abusato di lei.

Derubati e senza auto, ai quattro non è rimasto altro che mettersi in cammino a piedi verso un vicino villaggio dove hanno avuto in prestito dagli abitanti qualche indumento per coprirsi e hanno potuto denunciare l'accaduto alla polizia.

**LONDRA**

«Ti piacerebbe che una cosa del genere toccasse a tua sorella? E tua madre? Prova ad immaginare quanta vergogna quella povera donna avrebbe di te... Un simile comportamento non è da cristiani, è da bestie». Non sappiamo quale delle tre argomentazioni abbia avuto più presa, ma qualunque sia il suo effetto è stato decisamente dissuasivo. Tanto che, dando prova di coraggio ed eccezionale sangue freddo, una turista inglese incappata in Sudafrica in una banda di giovani di colore, è riuscita a convincere uno dei suoi aggressori a non stuprarla. Una brutta storia accaduta qualche giorno fa e che ieri quasi tutti i giornali inglesi, «The Times» in testa, riportavano con gran risalto. Perché se Joane Horscroft, una studentessa di vent'anni, ha avuto partita vinta tenendo testa al bandito per due sue amiche che viaggiavano con lei le cose sono andate diversamente e certo non dimenticheranno facilmente la vacanza che ha finito per trasformarsi in un incubo. Entrambe sono state picchiate, violentate ripetutamente e infine denudate dei vestiti ma anche delle macchi-

**Ignorati gli avvertimenti**

I quattro ragazzi sapevano dei rischi che stavano correndo. Erano stati anche consigliati a non mettersi in viaggio dopo il calar del sole, ma evidentemente non ne hanno tenuto conto. Invece i guai per loro sono arrivati puntuali, proprio come avevano previsto gli avvertimenti, subito dopo il tramonto. Stavano percorrendo una strada sterrata, pressoché deserta, quando all'improvviso come fosse sbucato dal nulla, un camioncino si è messo all'inseguimento della loro macchina. Una scena da far west: dall'automobile sono partiti spari e urla incomprensibili. L'auto con i turisti a bordo, tallonata dagli inse-

**Taglia sui banditi**

Il governo del Sud Africa ha provveduto a mettere una taglia sui banditi e gli identikit degli aggressori disegnati con l'aiuto della testimonianza delle vittime sono stati inviati e pubblicati dai giornali locali. Quanto ai quattro giovani sembra abbiano espresso il desiderio di tornarsene quanto prima a casa. La vicenda non è passata sotto silenzio a Londra e, temendo di conseguenza un calo di visitatori dal Regno Unito, il ministro sudafricano del turismo Dawie Viellers ha subito sdrammatizzato: «Si tratta a tenuto a sottolineare - di un incidente isolato in un'area remota del paese. Per il 99 per cento dei turisti che ogni anno vengono qui, il Sudafrica non è meno sicuro di New York».

**Taglia sui banditi**

Il governo del Sud Africa ha provveduto a mettere una taglia sui banditi e gli identikit degli aggressori disegnati con l'aiuto della testimonianza delle vittime sono stati inviati e pubblicati dai giornali locali. Quanto ai quattro giovani sembra abbiano espresso il desiderio di tornarsene quanto prima a casa. La vicenda non è passata sotto silenzio a Londra e, temendo di conseguenza un calo di visitatori dal Regno Unito, il ministro sudafricano del turismo Dawie Viellers ha subito sdrammatizzato: «Si tratta a tenuto a sottolineare - di un incidente isolato in un'area remota del paese. Per il 99 per cento dei turisti che ogni anno vengono qui, il Sudafrica non è meno sicuro di New York».

**Un'insegnante spagnola, caduta durante una passeggiata in montagna, è stata salvata da un elicottero**  
**Carmen, in bilico sull'abisso per 5 giorni**

Carmen Sanchez Cardillo è un'insegnante spagnola di 52 anni. Il suo amore per la montagna le fa percorrere sentieri che sfiorano gli abissi. La sua ultima passeggiata risale a due settimane fa, sui monti Albos nei Pirenei, camminava a oltre duemila metri di altitudine quando è scivolata. È rimasta per cinque giorni in bilico su un precipizio, finché è riuscita a farsi notare da un elicottero. Per nutrirsi solo un piccolo pezzo di pane e formaggio.

devo l'abisso. L'altra gamba era rimasta agganciata col tacco dello scarponcino a una piccola fessura nella roccia. Tutto il mio corpo era immobilizzato e pericolosamente sospeso sul precipizio. Se avessi fatto un movimento sbagliato sarei piombata dritta fino in fondo, rotolando giù per seicento metri, fin dove finiva quel lastrone di roccia».

formaggio e bevevo un sorso d'acqua. Naturalmente presto sono finite le mie scorte e la sete che ho patito dopo è stata terribile. E la paura, anche. I pericoli imminenti nell'attesa di qualche soccorso erano soprattutto due: gli avvoltoi che popolano la regione e le pietre che precipitano continuamente su quei lastroni di roccia: «Ho temuto soprattutto che gli avvoltoi, vedendomi immobile e credendomi morta, mi strapparono gli occhi col loro becco aduncato». Carmen ha 52 anni e conosce bene la montagna. Ma cinque giorni con gli avvoltoi che le volavano intorno, sospesa su un abisso, è un'avventura che mai avrebbe pensato di raccontare al ritorno dalle vacanze. «Quegli uccelli si posavano sulla cresta della parete rocciosa, sopra di me, smuovendo con i loro artigli le pietre che venivano giù come proiettili. Se una di quelle mi avesse colpita,

sarei precipitata fino in fondo...». Avvolta dalle nebbie, l'insegnante di Oviedo ha potuto fare affidamento solo sul proprio coraggio, finché dopo cinque interminabili giorni ha sentito il silenzio della montagna rompersi per il frullo delle pale di un elicottero. Allora ha afferrato un cappuccio rosso che portava con sé e lo ha agitato freneticamente finché i soccorritori l'hanno avvistata.

**SAVERIO TUTINO**

Una delle storie più emozionanti dell'estate che si sta per concludere ha per protagonista una donna spagnola. Carmen Sanchez Cardillo è un'insegnante che ama la montagna. Le capita spesso di vagare solitaria anche su sentieri che sfiorano gli abissi. Due settimane fa aveva deciso di fare una passeggiata sui monti Albos, vicino al Naranjo de Bulnes, una roccia che si innalza tra i Picos de Europa

**Pane e formaggio**

In una posizione così precaria, Carmen ha passato cinque giorni immobile come Prometeo incatenato. Per la gita, si era portata dietro quanto bastava per una giornata in montagna: due etti e mezzo di formaggio fresco di capra, il Cabrales di quei posti, mezza forma di pane, un preparato al glucosio come energetico, e qualche caramella. Per dissetarsi, mezza bottaraccia d'acqua. «Ogni giorno», racconta adesso Carmen, «masticavo qualche grammo di pane, altrettanti di

**Dal cielo acqua e cure**

«Dall'elicottero un medico meraviglioso si è calato fino a me e mi ha subito iniettato del siero nelle vene. Mi ha curato le abrasioni che avevo sulle gambe, mi ha fissato quella rotta e soprattutto, poi, incredibile, mi ha dato un po' d'acqua da bere, dalla sua bottaraccia». Un bel programma per «l'ultimo minuto», da vedere, ben tappati in casa, nelle nostre poltrone davanti al televisore l'inverno prossimo.

**LETTERE**

**Lo scempio in Sardegna del complesso "La Pelosetta"**

Caro direttore, non soddisfatti di aver ridotto in totale stato di degrado la mitica spiaggia de «La Pelosa», imprenditori ed amministratori locali stanno per portare a termine la cementificazione dell'ultimo lembo di macchia mediterranea ad essa prospiciente. Dove oggi sorge un meraviglioso bosco di ginepri, miti ed acalipiti selvatici, e nidificano miracolosamente intere famiglie di lanarghe, sorgerà il secondo troncone del complesso turistico alberghiero «La Pelosetta» (località Stintino, prov. di Sassari), che già 25 anni fa suscitò roventi polemiche con i suoi edifici in riva al mare, che hanno irrimediabilmente deturpato gran parte della fascia costiera. Il tutto sta accadendo grazie all'indifferenza e alla complicità delle autorità locali, che se da un lato continuano a proclamare che l'habitat naturale di fauna e flora è protetto, dall'altro stanno per rilasciare (se già non l'hanno fatto) la licenza edilizia che consentirà di distruggere l'ultimo angolo incontaminato. Le denunce e gli esposti presentati, i duri dissensi manifestati da un folto gruppo di cittadini e turisti, capeggiati da Demetrio Volcic, Adriano e Davide Dezan, Massimo Scarpati, Giovanni Galeone, riusciranno almeno questa volta ad impedire l'ultimo scempio? Dove sono gli ecologisti, la Lega Ambiente ed i vari onorevoli sardi e non, che continuano a schierarsi, ma soltanto a parole, per la salvaguardia dell'ambiente? È possibile che nel 1995 l'interesse puramente speculativo di un singolo debba prevalere sul diritto-dovere di salvaguardia di un patrimonio naturale che appartiene a tutti noi?

Avv. Alessandro Giorgotti  
 Dr.ssa Laura Rapallo  
 Milano

**Sono diventato anti-Berlusconi fino al midollo**

Caro direttore, ha perfettamente ragione quando afferma che il sig. Berlusconi è distruttivo per l'Italia e non costruttivo - come invece afferma lui. È un incompetente, un incapace in politica, è un rovinatore. Ne so qualcosa io nei miei risparmi in azioni. Dopo nove mesi di governo Berlusconi ho perso qualcosa come il 40% di valore di azioni, e con me tutta la Borsa. Sento la gente in giro, cioè coloro che hanno azioni, arrabbiata con il Cavaliere: con lui tutti hanno perso, anche se lui afferma il contrario. La verità è che è soltanto amante del potere. Non sono piduista, ma non le nascondo che ultimamente ho molta simpatia per il suo partito, che cerca di fare il bene dell'Italia. Peccato che Bertinotti prenda voti dal Pds, facendo la parte di babbo Natale per i lavoratori. Stupidamente un anno fa votai per Berlusconi, credendo a quelle che poi si dimostrarono infamanti. Adesso, invece, sono anti-Berlusconi, fino al midollo.

Lettera firmata  
 Genova

**Artigiano barbiere vessato dal carico fiscale**

Caro direttore, sono un artigiano barbiere e vivo di monoreddito, appartenendo, cioè, a quella categoria di artigiani che per colpa di una politica finanziaria errata, fatta dai governi della prima come della seconda Repubblica, ha reso e ci rende la vita sempre più difficile con tasse e coefficienti di redditi presunti e anticostituzionali (vedi il concordato di massa e in passato la minimum tax e la tassa sulla salute). Conseguenza? Hanno chiuso botteghe e laboratori, facendo scomparire tanti lavoratori dal mondo del lavoro. Non è immorale questa politica fiscale per un artigiano barbiere monoreddito, ossia il solo che lavori e con una famiglia a carico, che costinge a sopportare un pesante carico fiscale? (Iva, partita Iva, acconto Iva, Iciap, tassa del commercio, Inail, contributi previdenziali, spese commercialistiche). La nostra vi-

ta non è fatta di scioperi e di cassa integrazione o di contratti di lavoro da rinnovare o di tredicesima. Veniamo privati di diritti sociali, come assegni famigliari e sussidi di malattia; se ci ammaliamo o veniamo ricoverati in ospedale chi ci assiste? Perché non ci deve essere una politica di sostegno per questi lavoratori umili e silenziosi? Più giusto sarebbe una fascia diversa di fisco dagli altri lavoratori autonomi, perché la nostra vita è una lotta per la sopravvivenza, considerata infine che dopo 35 anni di versamenti previdenziali, ci tocca una pensione di 626.000 lire. Nel programma dell'Ulivo sono considerati i nostri problemi?

Onofrio Lassandro  
 Modugno (Bari)

**A proposito dei periti assicurativi**

Cara Unità, la lettera dell'avv. Narciso Cazzuzi, pubblicata su l'Unità del 25 giugno scorso («Il ruolo dei periti assicurativi»), cita soltanto alcuni decreti e leggi ma ne trascurava altri. Abilitati in infortunistica stradale (valutazione danni e ricostruzione delle dinamiche degli incidenti) sono soltanto gli ingegneri e i periti industriali. Infatti, non risultano abilitati a tale professione: i geometri (vedi legge 144/49); gli architetti (vedi Tar Lazio, sez. II, 30-7-90 n. 1477, che esclude la competenza di questi e, quindi, anche dei geometri, nell'attività per la quale sia necessaria l'applicazione della Fisca); gli iscritti presso le Camere di commercio perché sprovvisti del titolo abilitante (vedi art. 2 e 5 del regolamento di questo ente). Molti giovani, con la conoscenza dello zio liquidatore, hanno invaso il mercato, facendo, a nostro avviso, abuso di attività professionale e concorrenza sleale. Questi giovani hanno estromesso dall'attività i periti industriali, usciti da una scuola implicante esercitazioni di laboratorio e studi di materie specifiche, abilitati con esame di Stato, dopo il tirocinio. La Cassazione penale (sez. VI, 2-12-85) ha sentenziato: «Commette il delitto di abusivo esercizio di una professione, previsto e punito dall'art. 348 c.p., il consulente del lavoro che svolga attività tipiche del commercialista...». Le materie d'esame previste dalla 166-92, difficili per gli esperti, confermano che l'infortunistica è attività tipica del perito industriale e dell'ingegnere. Garantire il lavoro è lodevole, preavvicinare e negare agli aventi diritto è cosa deplorevole.

Dr. Francesco Dal Bo  
 (Collegio periti industriali e Sezione S.Na.P.I.)  
 Treviso

**Tg2 serale e titoli nobilitari**

Caro direttore, avendo visto sul Tg2 della sera l'intervista al sig. Emanuele Filiberto di Savoia, ci siamo chiesti come fosse possibile che al discendente di tale nobile (?) ci fosse venisse attribuito il titolo di «principe di Venezia». Tale dubbio discende dall'esame, nemmeno tanto approfondito, di due fattori palesemente evidenti: 1) Venezia non è, in data odierna, un principato; 2) l'art. 14 delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione recita: «I titoli nobilitari non sono riconosciuti». Non criticiamo la posizione di coloro che ritengono superato il «rischio Savoia», i quali propongono di modificare l'articolo che impedisce agli ex re, alle loro consorti e ai loro discendenti nati in Italia (art. 13 disp. fin. trans. Cost.); ci appelliamo però a un rispetto della normativa vigente, la quale rappresenta la massima espressione legislativa della Repubblica italiana. Il fatto che tale violazione sia stata compiuta dalla tv di Stato ci lascia maggiormente indignati. Tale pratica di identificazione nobilitaria è stata sempre usata da tutti gli organi di informazione. Un esempio? La signora Vacca, per settimane, ha dominato le cronache con il titolo di contessa! Non sappiamo se la violazione del suddetto art. 14 costituisca un reato, ma di fatto è stata comunque violata una norma costituzionale.

Gaetano La Verde  
 Peppo Micciché  
 Campobello di Lucania  
 (Agrigento)